

Francesco Macchi – Tre inediti

Descrizione

francesco maccio 768x768 francesco maccio 768x768 **Francesco Macchi** è scrittore, saggista e vive a Genova. Sotto pseudonimo ha pubblicato il romanzo *Come dentro la notte* (Lecce, Manni, 2006). Ha curato il volume di studi su Giorgio Caproni *Queste nostre zone montane*, con introduzione di Giovanni Giudici (Genova, 1995). Libri di poesia: *Sotto notti altissime di stelle*, prefazione di Luigi Surdich, La Spezia, Agorà, 2003 / *Matisklo*, 2013, introduzione di Mirko Servetti; *L'ombra che intorno riunisce le cose*, Lecce, Manni, 2008; *Abitare l'attesa*, prefazione di Gabriela Fantato, Milano, La Vita Felice, 2011 (finalista Premio Volterra Ultima Frontiera 2012, finalista Premio Internazionale Mario Luzi 2014/2015), *L'oscuro di ogni sostanza* (prefazione di L. Surdich, La Vita Felice, 2017). Ha vinto il Premio "Cordici" di poesia mistica e religiosa (2009) e il "Satura città di Genova" (2012). È direttore artistico del festival TorriglianoArte e promotore della rassegna Incontri con gli scrittori presso il Liceo Sandro Pertini di Genova.

Francesco Macchi
Tre inediti

Si comincia sempre dal mezzo.
Nel mezzo non sono mai bianche
le pagine. Sono tutte già scritte.
Parole dette da altri, congegni
da smontare come una voce
dentro le voci. Come le cose
a picco in un'idea.
Le stesse cose a sbregghi
e suture. Le cose stesse
nel bianco di ogni colore.

*

Nella penombra un velo sugli occhi,
piccolo spazio lattiginoso di un volto
a me sconosciuto, eppure quanto di lei
ti sorride! È serena ora Virginia
ritrovato il suo bambino così
consumato e bello, trentatré giorni
di espiazione sulla terra, dolori
dappertutto, quando invocava il dio
del Calvario, il dio padre e figlio
inchiodato alla croce per riunirsi
a chi così solo lo aveva abbandonato.
Perdono e misericordia per noi
tutti nel nostro tempo impossibile,

dove incapsularlo innocuo Ã" ormai
insipienza e moda, quel dio desolato,
giÃ disteso come te tra due mondi
nel suo amore invisibile.

*

Ti eri fermato sulla Sopraelevata
rallentando, accostando da un lato
con la dolcezza rassegnata
del tuo sguardo dentro tutte le cose
che non avevi saputo dire. Travi
di ferro e cemento, carene, spire
di navi imbrigliate... tutto in noi
un gran daffare un attimo impensabile
prima di partire. La mente libera,
gelida la fronte sul vetro,
un cerchio di ombrelloni colorati
lungo la banchina, i tavoli
di marmo di un dehors imbanditi
nell'umido del mattino e una folla
intorno variopinta e smemorata.

Fotografia di proprietÃ dell'autore.

Data di creazione

Luglio 12, 2019

Autore

root_c5hq7joi